

30 ottobre—13 novembre 2016

n. 975

S. Stefano Show



ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 30 OTTOBRE**XXXI tempo ordinario***Benedirò il tuo nome per sempre, Signore*

Ore 10.30 S.Messa

LUNEDI' 31 OTTOBRE**S. Quintino***Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace*

Ore 16.30 S.Rosario e S.Messa festiva in parrocchia

Ore 17.00 Catechismo e merenda

MARTEDI' 1 NOVEMBRE**Solennità di TUTTI I SANTI***I tuoi Santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno*

Ore 10.30 s.Messa poi al Cimitero Benedizione dei defunti

MERCOLEDI' 2 NOVEMBRE**Commemorazione dei fedeli defunti***Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi*

Ore 16.00 S.Messa per tutti i defunti

GIOVEDI' 3 NOVEMBRE**S.Martino di Porres***Gioisca il cuore di chi cerca il Signore*

- in Seminario: Preghiera per le Vocazioni, ore 21.00

VENERDI' 4 NOVEMBRE**S. Carlo Borromeo***Andremo con gioia alla casa del Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 19.30 Incontro Giovanissimi con cena condivisa

- Cattedrale: Adorazione Eucaristica dalle 16.00 alle 18.00 per il dono delle vocazioni sacerdotali e religiose

SABATO 5 NOVEMBRE**S. Guido Maria Conforti***Beato l'uomo che teme il Signore*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora (la raccolta per i lavori in Parrocchia)

- Pellegrinaggio Diocesano al Santuario della Guardia, ore 7.30

DOMENICA 6 NOVEMBRE**XXXII tempo ordinario***Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto*

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa (la raccolta per i lavori in Parrocchia)

LUNEDI' 7 NOVEMBRE**S.Prodocimo***Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDI' 8 NOVEMBRE**B.Goffredo***La salvezza dei giusti viene dal Signore*

Ore 21.00 R.n.S.

- Parrocchia S.Francesco (Bolzaneto): Incontro zonale per la formazione educatori ACR (esperti ed aiuto educatori) dalle 20.45 alle 22.15

MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE**Dedicazione Basilica Lateranense***Un fiume rallegra la città di Dio*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 10 NOVEMBRE**S.Leone Magno***Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe***VENERDI' 11 NOVEMBRE****S.Martino di Tours***Beato chi cammina nella legge del Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 12 NOVEMBRE**S.Giosafat***Beato l'uomo che teme il Signore*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

- in Seminario: incontro ECCOMI ore 9.00

DOMENICA 13 NOVEMBRE**XXXIII tempo ordinario***Il Signore giudicherà il mondo con giustizia*

Ore 10.30 Benedizione acqua lustrale e S.Messa

CHIUSURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI (Cattedrale e Santuario della Guardia ore 15.30)

Accogliere lo straniero e vestire chi è nudo

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo nella riflessione sulle opere di misericordia corporale, che il Signore Gesù ci ha consegnato per mantenere sempre viva e dinamica la nostra fede. Queste opere, infatti, rendono evidente che i cristiani non sono stanchi e pigri nell'attesa dell'incontro finale con il Signore, ma ogni giorno gli vanno incontro, riconoscendo il suo volto in quello di tante persone che chiedono aiuto. Oggi ci soffermiamo su questa parola di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito» (Mt 25,35-36).

Nei nostri tempi è quanto mai attuale l'opera che riguarda i forestieri. La crisi economica, i conflitti armati e i cambiamenti climatici spingono tante persone a emigrare.

Tuttavia, le migrazioni non sono un fenomeno nuovo, ma appartengono alla storia dell'umanità. È mancanza di memoria storica pensare che esse siano proprie solo dei nostri anni.

La Bibbia ci offre tanti esempi concreti di migrazioni. Basti pensare ad Abramo.

La chiamata di Dio lo spinge a lasciare il suo Paese per andare in un altro: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1).

E così è stato anche per il popolo di Israele, che dall'Egitto, dove era schiavo, andò marciando per quarant'anni nel deserto fino a quando giunse alla terra promessa da Dio.

La stessa Santa Famiglia – Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù – fu costretta ad emigrare per sfuggire alla minaccia di Erode: «Giuseppe si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode».

La storia dell'umanità è storia di migrazioni: ad ogni latitudine, non c'è popolo che non abbia conosciuto il fenomeno migratorio.

Nel corso dei secoli abbiamo assistito in proposito a grandi espressioni di solidarietà, anche se non sono mancate tensioni sociali.

Oggi, il contesto di crisi economica favorisce, purtroppo, l'emergere di atteggiamenti di chiusura e di non accoglienza. In alcune parti del mondo sorgono muri e barriere.

Sembra, a volte, che l'opera silenziosa di molti

uomini e donne che, in diversi modi, si prodigano per aiutare e assistere i profughi e i migranti, sia oscurata dal rumore di altri che danno voce a un istintivo egoismo.

Ma la chiusura non è una soluzione, anzi, finisce per favorire i traffici criminali.

L'unica via di soluzione è quella della solidarietà. Solidarietà con il migrante, solidarietà con il forestiero.

L'impegno dei cristiani in questo campo è urgente oggi come in passato.

Per guardare solo al secolo scorso, ricordiamo la stupenda figura di santa Francesca Cabrini, che dedicò la sua vita insieme alle sue compagne ai migranti verso gli Stati Uniti d'America.

Anche oggi abbiamo bisogno di queste testimonianze perché la misericordia possa raggiungere tanti che sono nel bisogno. È un impegno che coinvolge tutti, nessuno escluso.

Le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, come i singoli cristiani, tutti siamo chiamati ad accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane. Tutti insieme siamo una grande forza di sostegno per quanti hanno perso patria, famiglia, lavoro e dignità. Alcuni giorni fa è successa una storia piccola, di città. C'era un rifugiato che cercava una strada e una signora gli si avvicinò e gli disse: «Ma, lei cerca qualcosa?».

Era senza scarpe, quel rifugiato.

E lui ha detto: «Io vorrei andare a San Pietro per entrare nella Porta Santa».

E la signora pensò: «Ma, non ha le scarpe, come farà a camminare?». E chiama un taxi.

Ma quel migrante, quel rifugiato puzzava e l'autista del taxi quasi non voleva che salisse, ma alla fine l'ha lasciato salire sul taxi.

E la signora, accanto a lui, gli domandò un po' della sua storia di rifugiato e di migrante, nel percorso del viaggio: dieci minuti per arrivare fino a qui. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, di guerra, di fame e perché era fuggito dalla sua Patria per migrare qui.

Quando sono arrivati, la signora apre la borsa per pagare il tassista e il tassista, che all'inizio non vo-

leva che questo migrante salisse perché puzzava, ha detto alla signora: “No, signora, sono io che devo pagare lei perché lei mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore”. Questa signora sapeva cosa era il dolore di un migrante, perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all’inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po’ di incomodità, “ma ... puzza ...”. Ma alla fine, la storia ci profuma l’anima e ci fa cambiare.

Pensate a questa storia e pensiamo che cosa possiamo fare per i rifugiati.

E l’altra cosa è vestire chi è nudo: che cosa vuol dire se non restituire dignità a chi l’ha perduta?

Certamente dando dei vestiti a chi ne è privo; ma pensiamo anche alle donne vittime della tratta gettate sulle strade o agli altri, troppi modi di usare il corpo umano come merce, persino dei minori.

E così pure non avere un lavoro, una casa, un salario giusto è una forma di nudità o essere discriminati per la razza o per la fede, sono tutte forme di “nudità”, di fronte alle quali, come cristiani, siamo chiamati ad essere attenti, vigilanti e pronti ad agire.

Cari fratelli e sorelle, non cadiamo nella trappola di rinchiuderci in noi stessi, indifferenti alle necessità dei fratelli e preoccupati solo dei nostri interessi. È proprio nella misura in cui ci apriamo agli altri che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità.

E non dimenticatevi di quella signora, non dimenticate quel migrante che puzzava e non dimenticate l’autista al quale il migrante aveva cambiato l’anima.



RESOCONTO PRO RESTAURO

Saldo al 31/08/16	€ 62.726,15
04/09/16	€ 210,49
04/09/16 N.N. famiglie	€ 50,00
11/09/16 N.N. famiglie	€ 100,00
02/10/16	€ 142,52
09/10/16 N.N. famiglie	€ 100,00
15/10/16 N.N. offerta	€ 210,00
Saldo al 15/10/16	€ 63.539,16

1 NOVEMBRE: Solennità di tutti i SANTI

2 NOVEMBRE: Ricordo di tutti i DEFUNTI

Sono due celebrazioni che fanno riferimento a quanto affermiamo nel “Credo” o “Professione di Fede”:
CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI

Leggendo la Bibbia sappiamo che Santi sono:

- tutti i Battezzati, quindi, anche oi, per il fatto che, con il Battesimo viviamo la stessa vita di Dio, siamo suoi figli, in quanto tali formiamo la Chiesa in cammino verso la patria, la casa del Padre (Paradiso)
- Le anime che si stanno purificando prima di passare al godimento eterno di Dio, difatti sono chiamate “Anime sante del Purgatorio”
- Le anime che godono già di Dio in Paradiso e, in Dio, godono ogni altro bene, e sono i Santi.

Ebbene:

“Comunione dei Santi” significa che, tra queste 3 categorie, c'è un filo che le unisce, per cui noi, ancora in cammino, possiamo chiedere ai Santi che intercedano per noi presso Dio, inoltre, noi, con la preghiera, con la S.Messa, con le opere di Misericordia, con una vita evangelica, possiamo abbreviare il tempo di purificazione per le anime del Purgatorio. Loro, a loro volta, che già godono, anche se ancora non pienamente, la visione di Dio, possono esserci di aiuto per tutte le nostre necessità spirituali e materiali.

Ci manca la loro presenza corporea ma, se abbiamo fede, ci sono accanto con il loro spirito.

Don Giorgio



Venerdì 14 ottobre, ore 19.40
nonostante l'allerta meteo,
è nata

**VITTORIA
PEDEMONTE**

3345 gr X 50 cm

Per la gioia di mamma, papà e Leonardo

Benvenuta fra noi!!!

CONOSCIAMO I SANTI

7 NOVEMBRE

San Prosdocimo di Padova

(... Padova, 100 ca.) Fu il primo vescovo di Padova.

Secondo la tradizione, sarebbe vissuto nel I secolo, sarebbe stato discepolo di San Pietro apostolo da cui sarebbe stato consacrato vescovo; sarebbe morto in tarda età a Padova attorno all'anno 100.

Le sue spoglie sono venerate nel sacello a lui dedicato, una delle più antiche costruzioni della città.

È patrono di Padova con Sant'Antonio, Santa Giustina e San Daniele.

Tradizione

La tradizione cristiana lo vuole primo vescovo della città di Padova. Secondo la tradizione, Prosdocimo sarebbe stato il secondo evangelizzatore della diocesi di Belluno, dopo San Ermagora protomartire, primo vescovo di Aquileia e discepolo di San Marco. La tradizione vorrebbe anche in San Prosdocimo il primo evangelizzatore di Feltre. Tracce del suo passaggio si hanno anche nell'alto vicentino dove, sempre per tradizione, la sua predicazione ha convertito le genti della Val Leogra e l'insediamento della prima chiesa locale in quel di Pievebelvicino (VI) al posto dell'esistente tempio dedicato a Diana dea della caccia.

Dal suo nome si deduce che era di origine elleniche: il nome Prosdocimo significa latteso in greco.

Poche e tardive sono le testimonianze scritte di questo vescovo, riportate in testi agiografici pittoreschi.

Le tardive fonti scritte sono anche dovute al fatto che Padova in epoca longobarda venne completamente rasa al suolo e impiegò molto tempo prima di riprendersi.

Questo evento non riuscì comunque a cancellare dalla memoria dei credenti il suo primo vescovo.

La tradizione lo vuole instancabile battezzatore: l'iconografia lo raffigura con il pastorale e con una brocca, simbolo di quel sacramento. Convertì e battezzò Giustina di Padova, che fu uccisa nelle persecuzioni di Massimiano. Prosdocimo non subì il martirio ma morì in tarda età venerato e amato dalla sua gente.

12 NOVEMBRE

Giosafat Kuncewycz

Chiamato spesso solo con il nome – vescovo e martire ucraino, patrono di quanti lavorano per l'ecumenismo e dell'Ucraina.

Giosafat, nato a Wolodymyr in Volynia (Ucraina) nel 1580 circa da genitori di fede ortodossa, aderì alla Chiesa Rutena unita a Roma («La Chiesa greco-cattolica rutena è una Chiesa *sui iuris* nell'ambito della Chiesa cattolica che adotta il rito bizantino. Le sue radici si trovano tra i Ruteni che vivevano nella regione chiamata Rutenia subcarpatica (o Transcarpazia), sul versante danubiano dei Carpazi»).

Accolto nell'Ordine monastico Brasiliano (1604), fu poi arcivescovo di Polozk (1617).

Nella sua missione operò incessantemente per la promozione religiosa e sociale dei popoli e per l'unità dei cristiani incontrando l'ostilità dei potenti.

Per questo morì martire (Vitebsk, Bielorussia, 12 novembre 1623): fu assalito da un gruppo di fanatici estremisti e venne ucciso a colpi di spada e di moschetto.

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Accogliere lo straniero e vestire chi è nudo	pag. 4-5
Raccolta pro restauro	pag. 5
1-2 novembre	pag. 6
Conosciamo i Santi	pag. 7
I tweet di Francesco	pag. 8

I TWEET DI FRANCESCO



Siamo discepoli, missionari e portatori di Cristo, là dove Lui vuole essere presente.

Non c'è pena valida senza speranza.

Dio ci ha donato la terra per coltivarla e custodirla con rispetto ed equilibrio.

Una preghiera facile da dire tutti i giorni: "Signore, io sono un peccatore: vieni con la tua misericordia".

La Misericordia non è buonismo, né mero sentimentalismo. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù.

Dove c'è amore, lì c'è anche comprensione e perdono.